

## Le analisi I dati Arpav

# Polveri sottili due volte sopra il limite L'allerta arancio non scatta per lo stop

LA CENTRALINA  
DI RIFERIMENTO  
DELLA BISSUOLA  
HA RILEVATO IERI  
UN PICCO DI 100  
MICROGRAMMI

GIOVANNI LEONI  
(ORDINE DEI MEDICI):  
«NESSUN RISPETTO  
PER CRANS-MONTANA,  
I PANEVIN DOVEVANO  
ESSERE EVITATI»

### INQUINAMENTO

VENEZIA I fuochi dei Panevin dell'Epifania spingono in alto le polveri sottili, ma non alle stelle com'è successo, per esempio, nel Trevigiano. L'effetto dei roghi accesi l'altro ieri, nella sera della vigilia, si sono riflessi ieri nelle rilevazioni delle centraline dell'Arpav: in quella di riferimento urbano al parco della Bissuola il Pm10 ha raggiunto un picco di 100 microgrammi per metro cubo d'aria, pari al doppio del limite giornaliero massimo consentito, valore di molto inferiore ai 200 toccati a Treviso città nella stazione di Sant'Agnes e ai 180 in via Lanceri.

Nella Marca la tradizione dei falò per la befana è molto radicata. Nel Comune di Venezia i fuochi sono meno diffusi anche perché in questi anni l'amministrazione ha stabilito il divieto di accendere fuochi, eccetto quelli preventivamente autorizzati che sono quelli "storici" e più controllati - tipo il Panevin della famiglia De Toni alla Gazzera o di Zelarino - cercando un punto di equilibrio tra tradizione, tutela della qualità dell'aria, rispetto della salute. In provincia la situazione è a

macchia di leopardo, con alcuni casi, tipo il territorio del Comune di Cavallino-Treporti, che ne ha contati in un giorno ben 60. Anche le centraline Arpav di via Tagliamento a Mestre, di via Beccaria a Marghera e di Rio Novo a Venezia centro storico hanno vista un'impennata della curva del particolato fino a quota 100 e più nella notte tra l'altro e ieri. Dappertutto si è, poi, constatato un rientro nei limiti, sotto ai 50, nel corso della giornata di ieri. Probabilmente le rilevazioni di oggi, allo stesso modo, registreranno un'altra spinta all'insù delle polveri come conseguenza degli ultimi falò accesi nella serata di ieri.

Nei giorni scorsi, a cavallo del cambio d'anno, c'erano state quattro giornate di seguito con l'inquinamento alto, ma non è scattata l'allerta arancione, di solito prevista dalle misure anti-smog in vigore tra l'autunno e l'inverno, perché sospese in occasione delle festività - tornano ufficialmente in vigore oggi - seguite da un miglioramento domenica e lunedì, mentre per oggi è attesa la validazione del dato medio giornaliero di ieri.

### LA POLEMICA

Nel frattempo, i medici mettono in guardia sugli effetti nocivi dello smog. Ieri il pediatra Paolo Regioni, presidente della sezione veneziana di Isde, l'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente,

ha consigliato di tenere in casa i bambini fintanto che lo smog è alto. Il presidente dell'Ordine dei medici Giovanni Leoni condivide la preoccupazione e l'invito e, nel contempo, aggiunge una riflessione al dibattito: «Con la strage accaduta per l'incendio a Crans-Montana la notte di Capodanno, questa celebrazione del fuoco quest'anno io proprio non l'avrei fatta, ma proprio per niente: se un simbolo ha ancora un significato, per il lutto comune e in segno di rispetto per le vittime e le loro famiglie, bisognava evitarlo», ha scritto in un post. «Il collega Regini ha ragione - sottolinea Leoni -. Di tutte le tradizioni questa è proprio quella che, puntualmente, ogni anno, non capisco, sarà un mio limite. Il fatto che molti la seguano senza rispetto per chi magari abita vicino e la deve fisicamente subire senza dividerla, peggiora il mio giudizio, naturalmente per quello che può valere».

Al.Spe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MEDICI **Giovanni Leoni**